

Dice Massimo Damonte, presidente del Consorzio **Roero**. WinePrime contro Grandi Langhe

# Tra le viti ora esplodono i costi

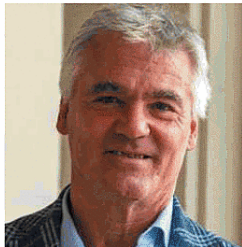
## Carburante su di 30 cent./lt. Per i noli rincari da 3.000 €

DI EMANUELE SCARCI

**C**arburante per l'agricoltura che s'impenna di 30 centesimi al litro e aumento dei noli container per gli Stati Uniti. «Questi sono i primi segnali dopo il balzo del petrolio innescato dalla guerra del Golfo», avverte Massimo Damonte, presidente del Consorzio del **Roero**. «Ora temiamo che il clima di incertezza destabilizzi i mercati, con consumatori impauriti e ristoratori che ordinano lo stretto indispensabile senza fare scorte di vino». Uno scenario che si complica ulteriormente, dopo i cali, sia pure moderati, della domanda e dello stock di vino in crescita. «Noi comunque andiamo avanti con la promozione», aggiunge Damonte. «Proseguirà il piano triennale in Nord America con masterclass, degustazioni, fiere ed eventi per operatori. A gennaio il Consorzio è stato a New York ma ci sono altri appuntamenti in Canada e negli Usa, oltre a incoming di buyer sul territorio». Il **Roero**, dal cuore rosso e dalla passione bianchista, si colloca sulle colline tra Langhe e Monferrato. La denominazione comprende 1.300 ettari, di cui 965 ad Arneis e 335 a Nebbiolo. L'85% della produzione è di **Roero Bianco** e il 10% di **Roero Rosso**.

**Domanda. Il Roero Arneis esporta il 60% della produzione. Quali le previsioni?**

**Risposta.** Impossibile fare previsioni con questa situazione.



Massimo Damonte

ne. Prima della guerra in Iran ci aspettavamo un anno stabile in Europa e in alcune piazze asiatiche come Giappone e Corea. Negli Usa stimavamo una lieve ripresa, sia pure complicata dagli aumenti del 2025: una bottiglia spedita negli Usa a 12/15 dollari, arrivava nell'Horeca a 50/60. È un calice al ristorante, molto richiesto, costava 30 dollari.

**D. Le spedizioni marittime con noli container verso gli Usa hanno subito variazioni?**

**R.** Sì, eccome. Sono schizzati di 3 mila dollari in più rispetto a un costo che varia da 6 a 9 mila dollari, dipende dalla capienza.

**D. Nel 2025 gli imbottigliamenti di Roero sono stati di 6,38 mln (dato certificato di Valoritalia), in calo del 7,5% in due anni. Da cosa è dipeso?**

**R.** Da tre annate anomale: la siccità nel 2022, le grandinate nell'anno successivo e l'eccesso di piovosità nel 2024. Solo nel

2025 la vendemmia si è fatta interessante. Nel triennio la carenza di uva è stata fra il 10 e il 20%. Infatti oggi nell'Albese non abbiamo stock fuori controllo. Ce ne sono in altre denominazioni, come nella Barbera d'Asti.

**D. Nonostante la carenza d'uva, lo scorso luglio il consorzio ha tagliato del 10% la resa, portandola a 90 quintali/ettaro. Perché?**

**R.** Dovevamo controllare la caduta dei prezzi che si annunciava con la buona produzione 2025.

**D. Il taglio non ha evitato il calo del 6% del vino sfuso nell'ultimo anno.**

**R.** È stata una caduta programmata. Senza il taglio della resa, con il 10% in più di ettari, più quelli che entravano in produzione, avremmo perso il controllo dei prezzi.

**D. A gennaio si svolgerà a Milano la prima edizione della rassegna WinePrime. Solo una settimana prima di Grandi Langhe che il Consorzio del Roero organizza col Consorzio del Barolo. Sovrapposizione?**

**R.** Quest'anno a Grandi Langhe hanno partecipato ben 518 aziende. Non credo avranno energie sufficienti per partecipare ad entrambe perché molte sono piccole e non hanno budget sufficienti. Poi bisogna vedere se i visitatori avranno voglia di girare da una fiera all'altra. Sarebbe opportuno parlarne a livello organizzativo.

— © Riproduzione riservata —

### REPORT ICQRF

## Aumentano le giacenze in cantina

Aumentano le giacenze dei vini nelle cantine italiane, tra i quantitativi tra i più alti degli ultimi dieci anni. Il report **ICQRF** aggiornato a febbraio di **Cantina Italia** parla della presenza di 58,6 milioni di ettolitri di vino, +5,8% rispetto a febbraio 2025, 6 mln di ettolitri di mosti, +34,2%, e 421.711 ettolitri di vino nuovo ancora in fermentazione, +38,4%. Il 56,6% del vino è detenuto nelle regioni del Nord, prevalentemente nel Veneto e il 53,7% del vino è a dop e il 26,6% a igp. **ItaliaOggi** ha sentito la filiera del vino su quali misure prendere.

**Vitaliano Maccario**, presidente del **Consorzio Barbera d'Asti e vini del Monferrato**, chiede di «Agire con responsabilità e visione per mantenere l'equilibrio tra qualità e sostenibilità economica ed evitare sovrapproduzioni». A soffrire più di tutti, dice Maccario: «È il mercato interno. Una misura concreta e immediata sarebbe la riduzione dell'Iva dal 22% a quella degli altri prodotti alimentari». Parla di relazioni di mercato **Flavio Geretto**, dg di **Cantina Rauscedo** (Pn): «È fondamentale costruire relazioni con player che possano garantire capacità di approvvigionamento costante, sostenuta da contratti stabili e non legata alle sole oscillazioni del mercato». **Paolo Pasini**, presidente del **Consorzio Valtenesi** svela «di non risentire in modo significativo del problema delle giacenze. Le attività consortili sono orientate al rafforzamento dell'identità e del posizionamento della denominazione». Il Primitivo di Manduria, invece, «nel 2025 ha segnato -8,75% di giacenze sul 2024», dice **Roberto Erario**, vicepresidente del consorzio che «ha sospeso dal '25 al 2030 l'iscrizione allo schedario viticolo delle nuove superfici».

**Andrea Settefonti**

— © Riproduzione riservata —

### CRISI IN IRAN

## Fertilizzanti Caro energia, c'è chi specula

La guerra all'Iran ha portato ad un aumento dei costi per energia e materie prime che impatta fortemente sulle filiere agroalimentari. Lo conferma a **ItaliaOggi** **Felice Lo Faso** ad di **Scam**, gruppo **Progeo**, e presidente del cda di **Choncimern** due realtà nel settore dei fertilizzanti. «Noi utilizziamo gas che è passato da 15-17 euro megawatt/ora del 2019 ai 36 di fine 2025 per arrivare ai 42 euro di oggi, ma ogni giorno cambia tutto». Per la produzione dei fertilizzanti, materia base base è l'urea «che ha avuto un aumento di costo del 30%. Viene prodotta nel Nord Africa e nei Paesi dell'ex Unione Sovietica, ma con il blocco dello stretto di **Hormuz**, la produzione è a vantaggio degli africani, che ovviamente speculano sul prezzo». E poi c'è l'aumento dei costi di trasporto. «Non si riesce a pianificare, in 15 giorni abbiamo rifatto i listini due volte», conclude Lo Faso. **Coldiretti** punta il dito sull'incremento anomalo e sproporzionato del prezzo del gasolio agricolo, passato nel giro di quasi una settimana da circa 0,85 fino a 1,25 euro al litro, e ha presentato un esposto alla **Procura della Repubblica di Roma** e alla **Guardia di Finanza**. Di caro gasolio ha parlato anche **Cristian Maretta**, **Legacoop Agroalimentare** a proposito di pesca: «Per fare il pieno ad una motonave si è passati da 1500 e quasi 3mila euro in pochi giorni». Per **Massimiliano Giansanti** (**Confagricoltura**): «Con gli aumenti attuali, molte aziende del primario si trovano a sostenere decine di migliaia di euro di costi aggiuntivi su base annua, su margini già ridottissimi». Per **Cristiano Fini** (**Cia**) occorre «spingere su un intervento del governo per misure a tutela dei cittadini e frenare le speculazioni sui prezzi». **Tommaso Battista** (**Copagri**) chiede che il governo intervenga.

— © Riproduzione riservata —

## La birra italiana verso la riforma del settore

La birra italiana dice addio alle norme del 1970 con il via libera alla riforma del settore. Una svolta storica arrivata il 4 marzo 2026, con l'approvazione definitiva in Senato della legge sulle pmi (da ultimo si veda **ItaliaOggi** del nove marzo 2026). Con essa l'Italia archivia ufficialmente il dpr 1498/1970, una normativa che per oltre cinquant'anni ha regolato la produzione brassicola nazionale. A dettare il cambiamento è stato l'emendamento firmato dal senatore **Luca De Carlo**, presidente della commissione agricoltura di Palazzo Madama, che ha aperto la strada a regole moderne, in linea con gli standard europei e l'evoluzione qualitativa del comparto. Entro 180 giorni dalla pubblicazione sulla **Gazzetta Ufficiale**, un decreto interministeriale definirà le nuove caratteristiche analitiche e i requisiti di qualità per le diverse tipologie di birra made in Italy. Per **Unionbirrai**, associazione di categoria dei piccoli birrifici indipendenti, si tratta di un risultato di grande rilievo. «È un passaggio storico», dichiara il direttore generale **Vittorio Ferraris**. «Finalmente si apre la strada



Luca De Carlo

a una normativa coerente con gli standard europei e con la crescente qualità delle produzioni italiane». L'associazione di categoria, che ha lottato a lungo per dimostrare l'inadeguatezza del vecchio regolamento, si dice pronta a collaborare al tavolo tecnico che sarà convocato dal ministro dell'agricoltura, **Francesco Lollobrigida**. «Ora serve un confronto rapido e fondato su basi tecniche solide, per tradurre questo risultato in una riforma efficace e concreta», chiosa Ferraris. Il comparto della birra artigianale ha raggiunto nel 2024 una produzione di 598.500 ettolitri e generato un fatturato stimato di 200 milioni di euro. Con circa 900 realtà attive sul territorio nazionale, di cui quasi 200 nella sola Lombardia, la birra indipendente non è più una nicchia, ma un pilastro dell'agroalimentare grazie anche al legame diretto tra birrifici e produttori di materie prime, come il luppolo italiano, e il crescente fenomeno del turismo brassicolo, che trasforma i birrifici in centri di attrazione per i visitatori.

**Arturo Centofanti**

— © Riproduzione riservata —